

Verbale allegato all'atto consiliare n. 66 del 29/11/2019.

SINDACO. Prego il consigliere Pacetti di illustrare.

PACETTI. Premesso che il 24 giugno 2019 è deceduto il prof. Gilberto Giorgi, apprezzato insegnante di francese alle scuole medie di Apiro e di Cingoli, indimenticato sindaco di Cingoli per ben 3 mandati, '70 - '75 / '80 - '85 e '85 - '90, dopo essere stato vicesindaco di Palmioli dal '65 - '70, per un quinquennio, anche assessore provinciale con l'amministrazione Sileoni con deleghe importanti. Da amministratori politici e cittadini si è elevato in questi mesi un ricordo vivissimo di amministratore corretto, brillante, efficiente e trasparente, è una perdita enorme per la storia e la memoria stessa di Cingoli e della democrazia cristiana maceratese, in quindici anni da primo cittadino cambiò letteralmente il volto a Cingoli istituendo la biblioteca, la pinacoteca, il musco, il palazzetto dello sport avviando il progetto con il Preside di Senigallia, Benvenuto, che avrebbe portato in città l'istituto alberghiero Varnelli, volano di sviluppo essenziale per la socialità e l'economia locale. Pure il lago di Castreccioni, opera in cui credeva ed all'uopo organizzò convegni con i ministri competenti, motore turistico del balcone delle Marche, appartiene a quegli anni. Giorgi è stato poi nel '75 - '80 Consigliere Provinciale e nel quinquennio successivo Assessore con importanti deleghe, ambiente urbanistica caccia e pesca. Suo collega di Giunta, l'attuale presidente di Provincia Antonio Pettinari lo ha ricordato così: se ne è andata una persona buona, generosa, di una grande straordinaria umanità, aveva un atteggiamento di ascolto ed attenzione, impossibile vederlo arrabbiato, anche di fronte a situazioni difficili Giorgi reagiva affrontandole con quella dose positiva di ottimismo, mai drammatica, era portato a cercare la soluzione migliore del problema, era un profondo conoscitore del territorio e non riteneva le esigenze di altro Comune secondarie o diverse da quelle della sua città. Era un rappresentante a tutto tondo della nostra Provincia, forti in lui i valori degli affetti, dell'amicizia, della famiglia di cui era fervente sostenitore. Ci ha dato tanto e ci mancherà, che il suo ricordo sia da esempio per tutti noi. A proposito del suo impegno politico, Gilberto Giorgi ripeteva sempre ai più giovani che volevano seguire le sue orme "se non hai l'animo disposto all'ingratitudine, non ti candidare a sindaco, a consigliere". Da parte sua mai una parola sopra le righe, la critica solo se costruttiva, il chiacchiericcio ed il qualunquismo non gli appartenevano, aveva il coraggio di ignorare un'infinità di cose inutili, si può affermare senza ombra di dubbio che ha portato avanti il suo impegno animato da grandi valori, unanimemente attestati, la fede, la rettitudine, l'amore per la famiglia e per il lavoro di docente, la disponibilità, la carità, la serietà, il rispetto totale per la diversità di idee e degli altri, dimostrando inoltre un indiscusso talento politico e grandi capacità come amministratore. Amava molto il suo territorio al quale era legato senza campanilismi ed a cui conosceva da vero esperto i problemi. La grandezza di Gilberto Giorgi è stata nel saper coniugare i valori a queste doti che lo hanno portato a vivere la politica come un servizio, un impegno per la collettività. Una frase lo rappresenta bene: vivere con semplicità, ma pensare con grandezza in un'anima grande tutto diventa grande. Una grandezza caratterizzata dalla riservatezza, Gilberto Giorgi era molto riservato, è stato discreto anche nella sofferenza e nella malattia. Una grandezza che non contempla la facilità, basti pensare soprattutto alla fase finale della sua vita in cui, nonostante i forti dolori sopportati con tanta dignità, si è lamentato pochissimo per

non trasmettere alla moglie ed ai famigliari la sua sofferenza, una grandezza contraddistinta dalla percezione della propria piccolezza. Gilberto Giorgi è riuscito ad essere sempre se stesso ed ha voluto esserlo come ricordano tanti suoi allievi, quando ripeteva loro la frase *vouloir c'est pouvoir*, è la volontà che fa l'uomo grande o piccolo, una grandezza che non lo ha fatto diventare famoso, Gilberto Giorgi non era un vip come si direbbe oggi, ma che lo rende presente nella memoria della collettività. Avendo recepito molte istanze da parte di cittadini relative alla proposta di intitolare una via, una piazza o un parco pubblico al Prof. Gilberto Giorgi, con la presente mozione si chiede al Sindaco ed alla Giunta di attivare ogni procedura utile per l'intitolazione del Parco della Portella, oggi denominato Parco delle Pietre Vive o di altra opera, parco o luogo importante del territorio comunale, al Prof. Gilberto Giorgi, indimenticato sindaco ed amministratore a servizio con la "S" maiuscola di questa nostra comunità per tanti anni. Aggiungo soltanto due parole, io mi sono affacciato al mondo della politica attiva da poco tempo, come voi sapete, le mie idee politiche differiscono da quelle del Prof. Gilberto Giorgi, lui grande uomo di area Centro sicuramente, conosciuto in tutta la regione sicuramente per i suoi anni passati in politica, mi sento sicuramente una persona dalle idee e dagli ideali di Destra, nonostante tutto voglio dire che quando si ha a che fare con una persona così importante, un personaggio così importante per questa comunità, è importante credo dover ragionare in maniera trasversale sicuramente, dimenticando magari i colori politici e cercando di portare avanti quelli che sono i valori delle persone che hanno contribuito sicuramente a far grande questo paese, spero che verrà accettata questa mozione, molti di voi in questa sala lo hanno conosciuto molto ma molto meglio di me, molti di voi ci hanno anche lavorato insieme in cariche politiche e quindi spero appunto che si possa fare qualcosa al riguardo per portare avanti questo nome. Grazie.

SINDACO. Ci sono interventi? Prego Consalvi.

CONSALVI. Cosa debbo dire della mozione di Francesco Pacetti? Io obiettivamente sono commosso, perché molti di voi qui in questo consesso comunale hanno conosciuto perché a chi ha fatto scuola, a chi era nella frazione, abitava e magari lo conosceva da tempo, chi magari per una questione anagrafica sapeva che era stato per diverse occasioni e diverse legislature sindaco di Cingoli. Io invece ho avuto la fortuna di conoscerlo da vicino perché ho collaborato come il più stretto collaboratore a metà degli anni '80, sono diventato vicesindaco il 22 dicembre dell'85, lui era sindaco. Ci fu un rimpasto, un allargamento della maggioranza, perché Giorgi era uno che vedeva e guardava lontano. Io facevo parte del consiglio di amministrazione dell'Asl di Jesi ed anche allora c'era in maniera dirimente il problema della sanità a Cingoli. Lui allora voleva saldare questa esperienza amministrativa per blindare anche il discorso della sanità affinché la mia esperienza potesse esser portata all'interno dell'amministrazione comunale e legata alle problematiche anche della sanità jesina. Perciò diventai vicesindaco, diventai uno stretto collaboratore, fu una esperienza che io obiettivamente mentre leggevi, obiettivamente ero commosso perché mi ricordava la giovinezza, mi ricordava un periodo bellissimo, un periodo con cui ho maturato insieme a lui una esperienza straordinaria. Una esperienza fatta soprattutto dal punto di vista personale, perché Giorgi soprattutto, oltre che un ottimo amministratore ed un ottimo politico era una brava persona, una persona che non ti parlava mai dietro le spalle, una persona che se ti doveva dire qualcosa, anche come

amministratore ad un collega di Giunta te la diceva in faccia, magari ti chiamava da una parte, non faceva la sceneggiata, ti chiamava da una parte e ti diceva come la pensava lui. Perciò da quel punto di vista io l'ho apprezzato, più ho apprezzato a Giorgi anche perché in quel periodo, quando facemmo quel tipo di maggioranza, in tutti e due i partiti politici c'erano delle perplessità su questo tipo di alleanze, noi cercammo insieme di smentirla con i fatti. Fummo considerati allora la Giunta del fare, lui citava in quel periodo, in quei cinque anni il lago, io potrei continuare dicendo il palazzetto dello sport, quando siamo andati a Roma, io ancora ricordo i viaggi insieme a lui alla Cassa Depositi e Prestiti, la copertura delle tribune del campo sportivo, l'antistadio di Cingoli secondo campo sportivo a fianco, un contributo a fondo perduto del Coni, ancora mi ricordo insieme di Allevi con il Decreto di Franco Carraro, allora presidente del Coni. Ma posso ricordare oltre questi discorsi qui, queste opere qui il discorso dell'alberghiero, a Roma in un mese di luglio a prendere il decreto nelle mani del Ministro Falcucci, sottosegretario ... un onorevole di Vicenza. Ho dei ricordi molto nitidi, il decreto dell'istituzione dell'alberghiero, oltre tante opere pubbliche nel settore dello sport. Aveva anche una visione, la battaglia che facemmo insieme qui a Cingoli per portare il polo di sviluppo della comunità montana non era scontato che si facesse Cerrete Collicelli. Noi vedevamo che poteva averci la prospettiva perché Apiro cercava di portarlo verso l'Esinante, sotto Apiro, Staffolo pure non era d'accordo, riuscimmo ad intavolare una trattativa politica con i comuni perché c'era anche Staffolo, Cupramontana, Apiro e Poggio San Vicino e portammo il polo di sviluppo a Cerrete Collicelli. Ma dopo non bastava perché quel polo di sviluppo era un metro cubo di carte, perché c'era un mare di opposizioni, non si riusciva a prendere l'area, siamo riusciti a sciogliere nodo dopo nodo tutte le problematiche del polo di sviluppo industriale della comunità montana. Ma aveva anche una visione programmatica in quei cinque anni riuscimmo ad approvare il piano regolatore, il piano particolareggiato di sviluppo della zona del lago che ancora penso sta in qualche cassetto del Comune, riuscimmo! Riuscimmo ad inaugurare questa Sala Verdi, un finanziamento ad hoc da parte anche lì del Ministero. Ma riuscimmo anche ad avere una visione molto più importante anche fuori dal comune di Cingoli, ad esempio insieme mettemmo su un tavolo sperimentale tra comune di Cingoli, Regione Marche, io avevo dei contatti molto collegati con l'assessore regionale alla sanità di allora, il prof. Elio Capodaglio e l'Asl di Jesi, partendo dal presupposto che molte persone anziane che non hanno un'assistenza infermieristica efficiente molto spesso ce le ritrovavamo in ospedale, quando invece quelle persone non avevano bisogno magari dell'ospedale, però non essendoci niente nel territorio o nella casa di riposo, queste persone andavano ad occupare dei posti letti impropri all'interno dell'ospedale. Da lì nacque le RSA, cioè l'assistenza infermieristica all'interno delle case. Fummo il soggetto pilota, che poi negli anni successivi fu esteso a tutta la Regione Marche, cioè la regione che pagava l'assistenza infermieristica all'interno delle RSA, perché prima gli infermieri non c'erano, a partire da Cingoli, da un protocollo di intesa Comune di Cingoli Asl di Jesi e Regione Marche. Riuscimmo a fare un'altra cosa pure, anche due cose che sicuramente avevano avuto a quell'epoca una valenza che andava oltre i confini del Comune di Cingoli, a livello regionale, avevamo il problema dell'antenna, cioè l'inquinamento elettromagnetico, un inquinamento che preoccupava tante persone specialmente quelle che abitavano la zona Trentavisi, ancora mi ricordo tantissime persone che venivano a protestare. Noi riuscimmo innanzitutto a andare insieme a Rocca di Papa dove c'era la maggiore concentrazione di antenne di Italia,

compresi i ripetitori della Rai e li riuscimmo a capirci e a vedere che era una materia molto complessa, molto delicata, con tante lobby importanti e potenti che potevano condizionare le amministrazioni comunali ma anche i Tar o la regione. Riuscimmo a portare qui a Cingoli il maggior esperto di frequenze elettromagnetiche, Prof. Di Leo, che divenne allora consulente del Comune. Preparammo un regolamento che fu copiato da tante amministrazioni comunali negli anni successivi e spostammo le antenne dalla zona Trentavisi in una zona ancora più lontana del centro cittadino. Quello fu un grosso risultato, fu il primo comune delle Marche, come fu il primo comune delle Marche. E questa fu un'invenzione perché non ce ne inventavamo tutte noi, non eravamo talmente tanto bravi che ce le inventavamo tutte noi, fu il Segretario comunale, il dr. Miliani. C'erano continuamente le strade "insestate", perché quella volta le cave funzionavano, i mezzi pesanti camminavano continuamente e noi con i 400 e passa km di strade comunali ahivoglia di cantonieri, ahivoglia asfalto. Allora il segretario comunale cominciò a ragionare, dice: ma se noi mettessimo una tassa, la chiamammo la tassa sul macinato, per tanti metri cubi scavati, che paga questa tassa al Comune e noi ci rifacciamo le strade comunali. Però c'era un problema: quel tipo di provvedimento poteva essere impugnato al Tar e perciò al Comune diventava difficile. Cercammo di coinvolgere le categorie, le associazioni industriali, li mettemmo intorno ad un tavolo, all'inizio non c'era verso di farli ragionare e poi alla fine riuscimmo a firmare una convenzione che quelle persone davano un contributo volontario rispetto a quanto scavavano nelle varie cave. Il Comune per tanti anni introitò diverse decine di migliaia di lire. Quel tipo di regolamento fu preso in prestito pari pari dalla Regione Marche, quel tipo di regolamento, perché fummo il primo comune con quella famosa tassa del macinato. Perciò era un amministratore che guardava vicino, tante opere pubbliche, ma guardava anche in prospettiva, guardava lontano, aveva una visione, guardava al futuro, guardava ai cittadini di Cingoli e a livello politico sapeva cogliere sempre i vari aspetti e sapeva fare squadra. Lui quando stava all'interno dell'amministrazione era un governo di coalizione, non era il sindaco della Democrazia Cristiana, era il sindaco della città di Cingoli, ecco perché i rapporti con lui erano molto buoni ed ottimi. Lui cercava anche di stimolare all'interno dell'amministrazione, vista l'esperienza precedente, perché era stato sindaco anche precedentemente, di far volare alto tutti quanti, perché lui diceva che voleva eliminare in quell'amministrazione comunale, e concludo, gli assessori che volavano basso, cioè quelli che stavano sempre dietro, perché ci sono anche oggi, al punto luce, alla banchina o al camion di breccia. Lui si era inventato, io ancora ce l'ho a casa, c'erano ma ancora non li usavamo, i files excel, un quadernino che avevamo ogni assessore, la prima pagina con i punti che ogni assessore programmatici che doveva portare avanti, ma di alto profilo, era una scaletta... Ogni mese ogni assessore doveva voltare pagina e scrivere a che punto era arrivato all'interno di quel programma. Qualcuno riusciva a riempire in un mese un paio di pagine, nel senso che aveva fatto degli step successivi, qualche altro assessore rimaneva alla pagina iniziale e lì ci cadeva l'asino. Quell'esercizio sicuramente era servito, era portato avanti e molto spesso ci scherzavamo, ci ridevamo, diventava anche un motivo di... però è una persona molto umana. Era una persona che non portava rancore, io concludo veramente, era una persona che non portava rancore. Io ho tanti episodi personali, ricordo un episodio e poi veramente concludo, con un provvedimento che dicevo prima, riuscimmo a spostare le antenne, tanto qui siamo tutti di Cingoli e conoscete la storia, il proprietario della maggior parte che prendeva i contributi di quelle

antenne, era guarda caso un dipendente del Comune che sicuramente non era contento perché ci prendeva parecchi soldi. In quel periodo c'era un campionato del mondo di motocross, dovevamo ottemperare a delle prescrizioni per i parcheggi, perché se non ci dava il visto, una commissione internazionale per i parcheggi. Lui non c'era quel giorno, non ricordo faceva scuola, il presidente del moto club venne, aveva urgenza di mandarci immediatamente, avevamo urgenza di mandarci i dipendenti del Comune perché già il campo era comunale, a spianare un po' di parcheggio in quell'area comunale, quel dipendente arrabbiato perché in quella settimana gli avevamo fatto la notifica di spostare quel tipo di antenne, presentò un esposto alla Procura della Repubblica dicendo che avevamo fatto un abuso di ufficio ed un abuso edilizio, perché non c'era una licenza, avevamo creato un girone ... dopo un mese, un mese e mezzo da quell'esposto ci arrivò una comunicazione giudiziaria a me e a lui, una comunicazione giudiziaria che si è risolta in istruttoria, tanto per capirci. Lui poteva fare qualsiasi cosa nei confronti di quel dipendente, di fronte quel tipo di atteggiamento, lui venne in ufficio, era un pomeriggio, e si mise a piangere perché non si aspettava la malvagità di un dipendente di fronte ad un atto amministrativo del Comune, un dipendente sempre difeso da parte del Comune, di fronte ad una cosa del genere che si comportasse in una maniera così vigliacca, lui poteva fare tante cose nei confronti, non fece niente, venne in ufficio e si mise a piangere. Restammo chiusi dentro l'ufficio tre quarti d'ora, questo è un episodio che non ho raccontato mai quasi a nessuno, perciò ecco mi lega una profonda, mi legava una profonda amicizia al Prof. Giorgi perché effettivamente è stata una persona di grande spessore che la comunità cingolana sia chi lo ha conosciuto che chi non lo ha conosciuto gli deve molto, per tutto quello che ha fatto e per tutto quello che ha lasciato alla città. Grazie.

SINDACO. Io annuncio in premessa che gradirei che questa discussione fosse relativamente breve in quanto parliamo di un nostro concittadino che è venuto a mancare solo qualche mese fa e quindi ritengo, questo ovviamente un mio punto di vista e poi fate voi, ritengo rispettoso non aprire un dibattito dopo il mio intervento, ripeto è una considerazione personale. Premesso che la maggioranza che ho il piacere di rappresentare in questo consesso, all'unanimità riconosce i pregi ed i meriti elencati nella mozione del gruppo Pacetti, relativi al compianto Gilberto Giorgi, alla quale si aggiungono ovviamente i pensieri del consigliere Consalvi, soprattutto siamo consapevoli di quanto buono l'ex sindaco nonché professore ha fatto per il Comune di Cingoli e per i cittadini. Tuttavia riteniamo come maggioranza non consoni il modo ed i tempi con cui la proposta è stata presentata, in prima analisi per i motivi che ho citato in premessa e perché i meriti ed i riconoscimenti di una personalità pubblica possono essere evidenziati in un confronto ed in una proposta che non necessariamente devono passare per le modalità odierne, nello specifico con la presentazione di una mozione. Inoltre, in aggiunta a questo, la normativa prevede che siano trascorsi dieci anni dalla morte prima di procedere all'intitolazione di vie, piazze o altro. Detto questo, non riteniamo opportuno accogliere la proposta fatta dal gruppo rappresentato dal consigliere Pacetti, ma restiamo comunque disponibili ad aprire un dibattito e a valutare la possibilità di una riconoscenza al prof. Gilberto Giorgi ma solo in una valutazione che comprenda, noi abbiamo sviluppato questa analisi in maggioranza e quindi riteniamo che si possa prendere in considerazione ma deve essere fatta una valutazione comprensiva anche di tutti gli altri ex sindaci, quindi tutte le persone che con onore hanno ricoperto questo ruolo ed hanno prestato un servizio al Comune ed alla

cittadinanza, quindi restiamo a disposizione per fare questa valutazione aggiuntiva, però riteniamo di non accogliere in questa sede oggi la mozione, quindi voteremo contrari.

PACETTI. Grazie, sarò molto breve e non ho assolutamente intenzione di fare polemica perché è una scelta dell'amministrazione comunale, una scelta vostra quindi siete la maggioranza e giustamente decidete quello che ritenete più opportuno. Dico soltanto che per quello che riguarda i dieci anni, magari poi correggetemi se sbaglio, qui abbiamo anche l'assessore che è avvocato quindi magari lo sa anche meglio di noi, ma mi sembra che la legge 1188 del 27 dica che per le intitolazioni invece a persone decedute da meno di dieci anni che si siano distinte per particolari benemeritenze è consentita a norma dell'art. 4 della predetta legge la deroga da parte del Ministero dell'Interno al divieto posto dagli artt. 2 e 3 della medesima legge, con circolare 18 del 29.9.92 il Ministero dell'Interno ha fornito direttive alle Prefetture titolari del sopradescritto potere di autorizzazione a decorrere dall'1.1.93 circa il rilascio delle autorizzazioni per intitolazioni di vie, piazze, monumenti e lapidi, scuole ed aule scolastiche, o altri luoghi pubblici a persone che siano decedute da meno di dieci anni. Grazie.

CONSALVI. Con quello che diceva lui concordo perfettamente, potrebbe essere il discorso anche pari del tuo nel senso che in consiglio comunale poteva essere valutato in maniera più approfondita, dove? All'interno di una commissione, come si fa in tutti gli altri comuni, ma se le commissioni non le convocate mai, ancora non è stato nominato il presidente, non è stato nominato nessuno, è stata convocata una volta la commissione sanità perché l'abbiamo detto io e Catia, dove la discutiamo questa cosa qui? La discutiamo dove la presenti, in consiglio comunale. Che dopo, come ragionamento, il ragionamento che fai tu è giusto, cioè che un discorso del genere potrebbe sicuramente essere la sede più opportuna, una sede ristretta, cioè una sede di commissione dove si valuta tutto, anche il passato, si stabilisce anche delle norme, dei regolamenti per poi portare in consiglio comunale una proposta, forse sicuramente è la soluzione migliore, però questo tipo di approccio di questo Comune mi sembra che ci sia, allora è logico che Pacetti dove volete che l'ha presentata? L'ha presentata al sindaco per portarla in consiglio comunale, se c'era una commissione e c'è la possibilità, si portava in commissione.

SINDACO. Ormai il dibattito l'abbiamo aperto, la legge è giusta, quella citata da Pacetti e la conosciamo, però prevede comunque una deroga, è una deroga rispetto ai dieci anni che devono trascorrere dalla data del decesso. Per rispondere a Consalvi, le commissioni sono state nominate, i presidenti sono gli assessori di riferimento, come già detto, per fare una proposta quando ci vediamo in commissione capigruppo, perché ci vediamo, l'ultima volta c'ero anche io, si potrebbe discutere in quella sede, fare una proposta, ed una proposta si può fare anche semplicemente non come interpellanza, ma si richiede magari la convocazione di una commissione specifica per discutere l'eventualità di intitolare delle zone ai sindaci, ex sindaci e perché no anche ad altri personaggi che sono stati importanti per l'Italia e per la nazione.

CONSALVI. Piccoli e grandi, adesso io forse penso su un comune di 1.500 abitanti no, ma su un comune già sopra 5.000 abitanti, dappertutto una proposta del genere non se lo

sogna nessuno di portarla così da impasse, cioè senza rete, senza sentire tipo non so, cosa ne pensa Giannobi, la maggioranza oppure che ne penso io in consiglio comunale, così allo stato brado, questo si fa dove? Al bar penso, una cosa del genere. Se è una cosa seria va strutturata, organizzata all'interno di un percorso, qual è il percorso? Il percorso è le commissioni. Alle commissioni bisogna crederci, se uno alle commissioni non ci crede, che diventa solamente un elemento che dà fastidio o serve per perdere tempo, che qualcuno pensa che si perda tempo, logico dove va? Va all'interno del consiglio comunale perché le commissioni se le facciamo funzionare, stasera lo apprendo con soddisfazione, però lo hai detto stasera, che i presidenti delle commissioni sono gli assessori, ma lo dici stasera, non è che l'hai detto altre volte o sta scritto da qualche parte, allora che gli assessori sui punti importanti dell'ordine del giorno in consiglio comunale prima convochi la commissione, si fa in tutti i comuni di Italia, al di là che governi la Lega, il centrosinistra, il centrodestra o la sinistra, si fa in tutti i comuni di Italia meno che i comuni di 500 abitanti o di mille abitanti, ma comuni come il nostro, ad esempio il regolamento che abbiamo approvato tutti quanti in maniera unanime come atto di disponibilità del discorso delle case popolari, lo sta discutendo anche in altri comuni, ma prima va in commissione, come va in commissione la variazione del bilancio che abbiamo approvato stasera, come va in commissione urbanistica quella pratica che hai portato in consiglio comunale della cessione del frustolo di terreno, sennò se non la porti in commissione ti puoi trovare una situazione, se trovi delle persone tipo con la testa come noialtri, calmi, tranquilli, ti puoi trovare sicuramente benissimo, se poi invece trovi una persona che viene qui con dei pregiudizi ed una sera gliene va anche di fare polemica, puoi trovare il caos. Se tu invece all'interno della commissione l'hai sviscerata, io ne so molto ma molto più dell'argomento, ma tu sai in commissione anche cosa ne penso io, perciò ti può anche regolare e portare avanti certi tipi di discorsi. Quel tipo di proposta lì sicuramente doveva andare in commissione e dopo portare avanti il discorso che è giusto, che hai fatto tu, però facciamole funzionare sia le commissioni che le riunioni dei capigruppo. So che è pesante, che la gente ognuno lavora, che ognuno ha i problemi, ma se uno fa l'amministratore pubblico deve avere onori ed oneri, non si può solamente... consiglio comunale, magari con la speranza di convocarlo a quell'ora, alle otto e mezzo, alle nove un quarto abbiamo finito tutto, abbiamo finito, andiamo a cena e chi si è visti, si è visti. No! No! Chi fa l'amministratore deve sapere che ci sono le riunioni di capigruppo, che ci sono le commissioni, che c'è la giunta, che c'è il consiglio comunale, se gliene va di farlo il consigliere comunale, se invece lo vuole fare come faceva prima, quello è un consiglio di amministrazione che fa dentro casa sua, che fa un consiglio di amministrazione, con quattro persone e quattro amici al bar. Questo è quello che io volevo dire in maniera molto schietta ed in maniera molto semplice, ma cercando di dare una mano perché su tutti gli argomenti che ho affrontato da quando sono diventato consigliere comunale, non ho affrontato un argomento senza le pregiudiziali. Io ho cercato di guardare i fatti nella maniera molto trasparente, se dopo, però, la risposta che hai dato all'amico Pacetti è una risposta come quella, obiettivamente, se ne infilzi tre o quattro, compagnia bella, dopo puoi trovare anche delle reazioni uguali e contrarie che però si potrebbero evitare. Il concetto che dicevi è giusto. Il Comune di Jesi o il Comune di Osimo, una proposta di intitolazione perché uno fa una richiesta, un consigliere, gliela porta in consiglio comunale? Io penso che si mettono a ridere i funzionari... metà dei funzionari ride. Non è una prassi, c'è tutta una procedura. Lui a chi la doveva mandare?

SINDACO. Io non so a cosa alludi o a chi ti riferisci, spero a nessuno della maggioranza perché noi il ruolo di amministratore, io nello specifico lo svolgo ormai da undici anni e ci metto il massimo dell'impegno e la massima serietà, quindi alla riunione dei capigruppo, quando le abbiamo fatte, sono sempre venuto anche se in realtà il sindaco potrebbe anche non partecipare, la mia disponibilità è massima e la risposta che ho dato mi sembra non di chiusura ma di una procedura che secondo noi non è adeguata in quanto vorremmo valutare quella proposta in comparazione anche con altre persone che dal nostro punto di vista hanno lo stesso diritto, dopodiché la commissione chiaramente, forse non dovrebbe trattare tutti, tutti gli argomenti ma quelli più rilevanti, se qualche volta non l'abbiamo convocata, magari in futuro ci faremo più attenzione. Metto in votazione il punto 10.